

Musica. Il live dei Monosonik al primo Quit Festival cagliaritano

Ha un battito post-industrial il cuore della nuova elettronica

Il live dei Monosonik si può raccontare come un lavoro estremamente suggestivo basato su ritmiche potenti e ossessive di matrice post-industrial contaminate coi suoni della micro-elettronica di inizio millennio, squarci di noise digitale, glitch sonori e qualche suggestione techno.

È stato presentato a Cagliari nella prima edizione del Quit Festival - organizzato dall'omonima associazione cagliaritano attiva nel campo della sperimentazione elettronica e delle pratiche digitali - che si è svolto giovedì e venerdì al Ghetto degli ebrei in Castello e che si è chiuso ieri con il party finale al Kubrik (con i set di Ramide e Okapi). Un live, quello dei Monosonik, che è servito anche per presentare dal vivo le tracce di "Mechanical Fluxus", secondo disco del trio (composto da Corrado Altieri, Giorgio Ricci e Alessandro

Cremolin, quest'ultimo autore dei visual e assente venerdì) uscito qualche mese fa su TiConZero.

Il disco contiene brani inediti e alcuni pezzi vecchi rielaborati per l'occasione in collaborazione con diversi musicisti della scena elettronica nazionale (Simon Balestrazzi, Paolo Bandera, Maurizio Landini, Simone Scara) e rappresenta un tentativo di superare le composizioni minimali e ambientali del primo lavoro nella direzione di uno scavo maggiore e di un lavoro sul beat e un umore mediamente più "scuro" (figlio dei riferimenti post-industrial dei primi anni Novanta che vengono accolti e rielaborati in chiave più attuale e contaminata). «In effetti la costruzione delle ritmiche assume, soprattutto dal vivo, un ruolo importantissimo», spiega Altieri. «Abbiamo cercato di giocare con quelle e anche sulle

asimmetrie all'interno degli stessi pezzi, integrando con tessiture di suoni che è possibile godere meglio forse su disco».

Dal vivo i Monosonik lavorano parallelamente su computer e macchine, con i Mac d'ordinanza che si accompagnano a campionatori, drum machine, kaoss pad, effetti, insieme a una manipolazione in tempo reale di nastri su un multitraccia. Probabilmente uno dei live più coinvolgenti presentati al Quit, che pure ha proposto dei set di qualità mediamente alta - da ricordare il sardo Exagonal, il milanese Guido Smider, lo showcase di Mime con Menion e Arrogalla, quello di Ipologia e la collaborazione tra Giulio Maresca e Claudio PRC, e il progetto Home Movies con Francesco Serra, Salvo Rinaldo, Michele Giovannini e i montaggi video di Mirco Santi.